

Il premier: vado a casa se perdo il referendum sulle riforme - «La Ue dirà ok alla flessibilità»

Renzi: il sistema italiano delle banche è solido

«Chi è stato truffato sarà rimborsato, semplificare i prospetti»

Il sistema bancario è solido, i risparmiatori truffati saranno risarciti, i prospetti vanno semplificati. Così Matteo Renzi nella conferenza di fine anno. Il premier, che si è dichiarato fiducioso sull'ok Ue alla flessibilità, ha aggiunto: «Se perdo il referendum sulle riforme, vado a casa». **Emilia Patta** ▶ pagina 3

L'agenda del governo IL BILANCIO DEL PREMIER

Credito

«I risparmiatori truffati riavranno i loro soldi
Pronti a ricorrere alla Corte di giustizia Ue»

L'esame di Bruxelles

«Scontato il via libera alla stabilità. Nessun timore
su flessibilità, l'Italia sta rispettando tutte le regole»

Renzi: il sistema bancario è solido

«Investimenti, servono prospetti semplici» - «A casa se perdiamo il referendum sulle riforme»

Emilia Patta
ROMA

E se alla fine fosse proprio l'Italia il Paese più stabile d'Europa, oltre che il baluardo contro i populismi? Matteo Renzi la butta là, tra il somnion e lo sfidante. Eppure, introducendo la tradizionale conferenza stampa di fine anno, invita i giornalisti che lo ascoltano a rian dare con la memoria alla fotografia della conferenza stampa di fine 2014. E alle domande di allora, che il premier mostra di aver "ripassato" per bene: ce la farà il Pd ad eleggere il successore di Giorgio Napolitano senza andare a sbattere, riuscite mai ad approvare le riforme costituzionali e la legge elettorale, il Pil resta fermo e niente fa pensare ad un'inversione di tendenza... Ebbene, rivendica Renzi con tanto di slides decorate con un guffo stilizzato, il presidente della Repubblica è stato eletto e il 2015 è stato un anno «con il segno più»: il Pil è allo 0,8%, grazie al Jobs act la disoccupazione è scesa dal 13 all'11,5% e 300 mila persone hanno trovato un lavoro stabile contribuendo a far aumentare di oltre il 90 per cento, e infine grazie all'Italicum l'Italia «è un Paese solido e stabile».

Le sfide del 2016

Ora il 2016 vede innanzi al governo

l'implementazione delle riforme avviate - a cominciare dai decreti attuativi della riforma della Pa, decreti che Renzi ha promesso di portare in Cdm entro gennaio - e soprattutto la sfida delle sfide: il referendum confermativo della riforma costituzionale che abolisce il Senato elettivo e riscrive il Titolo V previsto per ottobre dopo gli ultimi, ormai scontati, passaggi parlamentari. Una riforma che è un'«autoriforma» del sistema politico, con i senatori che hanno votato la propria abolizione, e che per questo è la migliore risposta ai populismi nostrani. «La politica batte il populismo 4 a 0», dice Renzi. Che torna a legare il suo futuro politico proprio alla riforma costituzionale: «È di tutta evidenza che se perdiamo il referendum sulle riforme considererò conclusa la mia esperienza politica». Diverso

il discorso sulle amministrative di giugno, confermate anche per Roma nonostante le voci «fuori dalla realtà» di una proroga del commissariamento, che per Renzi non saranno un test per il governo: «Le elezioni nei Comuni eleggono il primo cittadino, non il primo ministro». Altro obiettivo del 2016 politicamente sensibile (basta leggere le reazioni negative degli albaniani di cui riportiamo notizia a pa-

gina 20) è l'approvazione del disegno di legge sulle unioni civili, compresa la stepchild adoption che «non sarà stralciata».

Il sistema bancario

Nel lungo botta e risposta con i giornalisti (oltre due ore e mezza) la prima questione affrontata non poteva essere quella delle banche. «Non c'è rischio sistemico, le banche italiane sono molto più solide di tante banche europee, non

LE RIFORME

«L'approvazione dell'Italicum capolavoro parlamentare. Entro il 2016 ok alle unioni civili con la stepchild adoption»
Ma è scontro nella maggioranza cambierei mai il sistema bancario italiano con quello tedesco», assicura il premier affrontando il tema del crack delle quattro banche "salvate" dal governo. E la sfida all'Unione europea a guida tedesca arriva fino a non escludere un ricorso alla Corte di giustizia Ue «se riterremo che ci siano state violazioni delle condizioni di gioco per gli istituti italiani». Insomma, basta con due pesi e due misure nell'Unione, sulle banche come su altri fronti, dall'immigrazione alla



flessibilità dei conti («i rapporti con la Merkel sono ottimi, chiediamo solo che le tutte le regole valgano per tutti»). Quanto ai risparmiatori che sono rimasti intrappolati nel crack, il premier ribadisce che il governo sarà al fianco di chi è stato truffato. In ogni caso c'è un più generale problema di «trasparenza» - ammette Renzi - per i risparmiatori che vanno in banca per fare investimenti: «Esiste un grande tema di trasparenza, perché se chi va in banca deve firmare 47 documenti è più difficile che si faccia l'idea che sta facendo un investimento a rischio». Sarebbe molto più chiaro un prospetto semplificato, insomma. «Questa è la trasparenza: un foglietto chiaro da cui si capisce cosa si fa con quei soldi. È evidente che, se faccio un investimento finanziario a rischio, rischio di più rispetto a operazioni più sicure». Della questione, ha confermato poi il premier, si occuperà anche il Parlamento. Ma la scelta se fare un commissione d'inchiesta o semplicemente d'indagine è lasciata all'autonomia dei gruppi parlamentari.

La sfida sulla flessibilità

Dietro l'alzata di toni nei confronti della Merkel e della Ue degli ultimi giorni c'è senza dubbio anche la partita sulla Legge di stabilità, sulla quale la Commissione ha sospeso il giudizio fino a primavera. Eppure i margini di flessibilità sono stati utilizzati quasi tutti, per un complessivo punto percentuale di Pil. «Io do per scontato il via libera allo 0,5% per le riforme - dice Renzi rispondendo alla domanda del Sole 24 Ore -. Poi c'è uno 0,5% possibile per gli investimenti, di cui abbiamo chiesto solo lo 0,3% perché non siamo sicuri di poter spendere tutto. E infine uno 0,2% per eventi eccezionali, ossia l'immigrazione, previsto in una clausola che risale al 1997. E anche questo margine lo do per scontato». Insomma, qualche prudenza da parte del premier solo riguardo la clausola che fa riferimento agli investimenti. Quanto alla spending review, risulta fin qui più «leggera» di quanto inizialmente previsto, Renzi ammette dei ritardi su due fronti: municipalizzate e patrimonio pubblico. Ma all'orizzonte non ci sono altre privatizzazioni: «Non credo che possiamo privatizzare aziende a dismisura, insomma non scendo ancora sull'Eni. Ma c'è moltissimo patrimonio pubblico che può essere valorizzato».



Trasparenza allo sportello. «Se invece di firmare 47 documenti dessero un foglio solo, sarebbe più facile capire quando si sta facendo un investimento rischioso».

I PUNTI CHIAVE

Riforme e Italicum

■ Il premier Renzi ha detto che il referendum sulla riforma costituzionale si farà a ottobre: se perderà, considererà «fallita» la sua esperienza politica. Poi ha ricordato l'ok al nuovo sistema di voto, l'Italicum. Una legge che rende «più stabile il Paese»

Banche, no rischio sistemico

■ Sul salvataggio delle quattro banche, Renzi ha voluto escludere l'esistenza di un «rischio sistemico per le banche italiane, che sono molto più solide di quelle di altri paesi. Io non cambierei il sistema italiano con quello tedesco»

Stabilità e nodo flessibilità

■ Sul fronte Stabilità 2016, Renzi ha precisato che «il governo non si è preso tutta la flessibilità a cui avrebbe diritto. Non c'è - ha aggiunto - un solo provvedimento in cui l'Italia ha chiesto deroghe, l'Italia non sta attaccando ma difendendo la Ue»

IL MANIFESTO DEL SOLE 24 ORE PER LA TUTELA DEL RISPARMIO

1 OLTRE LA MIFID: TUTELA POTENZIATA PER IL RISPARMIO

I prospetti, anche semplificati, devono esprimere un grado di rischiosità in sintesi da illustrare al risparmiatore. Le obbligazioni subordinate devono essere inserite in modo chiaro nella lista dei prodotti complessi. Il risparmiatore deve potersi rivolgere alla Consob per la verifica dell'aderenza del proprio profilo di rischio al prodotto acquistato.

2 SEPARAZIONE NETTA TRA EROGAZIONE DEL CREDITO E VENDITA PRODOTTI

Rafforzare la vigilanza preventiva per evitare la diffusa pratica di erogare mutui o finanziamenti solo a patto che il cliente acquisti azioni, obbligazioni o polizze. Si tratta di una politica commerciale scorretta frutto di un abuso di posizione.

3 MAGGIORE DIVERSIFICAZIONE DEL RISCHIO DI PORTAFOGLIO

È dovere dell'intermediario evitare che il portafoglio titoli del cliente abbia un eccesso di concentrazione su un singolo asset o su attività di un solo emittente. Nel caso in cui si verifichi tale situazione, è dovere dell'intermediario avvertire per iscritto il cliente della rischiosità della posizione assunta. Il profilo di rischio va aggiornato con una maggiore periodicità.

4 SANZIONI MIRATE E REVOCATORIE SULLE FORZATURE DI VENDITA

Maggiori sanzioni e revocatorie su stipendi e bonus per gravi violazioni nelle pratiche commerciali o per i danni provocati alla banca. Tutelare i risparmiatori da ogni forzatura nelle pratiche commerciali di vendita di singoli prodotti finanziari che sono legate, anche in modo informale, al raggiungimento di obiettivi di budget. La modifica del profilo di rischio non deve essere strumentale alla vendita ma, nel caso, espressamente chiesta dal risparmiatore.

5 CONTROVERSIE DAVANTI ALLA CONSOB E MAGGIORE EDUCAZIONE FINANZIARIA

Obbligo per gli intermediari di risolvere controversie con i risparmiatori presso la Camera di conciliazione della Consob. Attualmente è facoltativa. Potenziare l'educazione e l'informazione finanziaria per una migliore comprensione delle caratteristiche e della qualità dei prodotti finanziari offerti. Docenti e materiale utilizzato devono rispondere a oggettivi criteri di professionalità e libertà di giudizio.